

4 Il progresso della scienza

(VII, 25,3-6)

Il libro VII delle *Naturales quaestiones* riguarda il fenomeno delle comete, sulla cui natura gli antichi avevano elaborato diverse teorie. Per Seneca la mancanza di certezza su questo particolare problema non deve intaccare la fiducia nel progresso scientifico: verrà un giorno in cui le verità ora nascoste saranno svelate, grazie alla ricerca condotta da più generazioni. Il tempo breve della vita umana, sembra riconoscere il filosofo, non è sufficiente per la scienza, che richiede un impegno costante attraverso i secoli.

25.3. Perché dunque ci meravigliamo che le comete, uno spettacolo dell'universo così raro, non siano ancora comprese in leggi sicure né si conosca l'origine e la fine di quei corpi celesti, il cui ritorno avviene dopo così lunghi intervalli di tempo? Non sono ancora passati mille e cinquecento anni¹ da che la Grecia “contò le stelle e diede loro un nome”²; ancor oggi molti sono i popoli che conoscono il cielo solo per il suo aspetto, che ancora non sanno perché la luna si eclissi, perché il sole si oscuri: questi fenomeni anche presso di noi solo da poco³ sono stati messi in chiaro attraverso lo studio. **4.** Verrà un giorno in cui il passare del tempo e l'esplorazione assidua dei secoli porterà alla luce quello che ancora ci sfugge. Una sola generazione non basta all'indagine di fenomeni così complessi, anche se si dedicasse esclusivamente al cielo: che dire poi del fatto che questi così pochi anni non li ripartiamo in modo equo fra lo studio e i vizi⁴? Perciò questi fenomeni saranno spiegati attraverso un lungo succedersi di generazioni. **5.** Verrà un giorno in cui i nostri posteri si meraviglieranno che noi ignorassimo cose tanto evidenti. Di questi cinque pianeti che si manifestano a noi e che, presentandosi ora in un luogo ora in un altro, stimolano la nostra attenzione, solo ora cominciamo a sapere quali siano le levate mattutine e serali, quali le soste, quando si spostano in avanti, perché tornino indietro; se Giove nasca o tramonti, o sia retrogrado (infatti questo è il nome che gli hanno dato quando indietreggia) lo abbiamo appreso da pochi anni. **6.** S'è trovato chi ci ha detto: “Sbagliate a credere che un pianeta arresti il suo corso⁵ o muti direzione. I corpi celesti non possono restare fermi né deviare; avanzano tutti quanti; procedono secondo la spinta iniziale ricevuta, la fine della loro corsa coinciderà con la loro stessa fine. Quest'opera eterna ha movimenti irrevocabili, che, se un giorno si fermassero, quei corpi che ora sono regolati da ritmo ininterrotto e costante, precipiterebbero gli uni sugli altri”.

(Trad. P. Parroni)

1 mille e cinquecento anni: Seneca, come in generale gli antichi, fa risalire l'origine dell'astronomia alla navigazione e in particolare spedizione degli Argonauti, che colloca, evidentemente, quindici secoli prima.

2 “contò ... diede loro un nome”: è una citazione da Virgilio, *Georgiche* I, v. 137: un passo in cui si tratta dell'Età

dell'oro e dunque delle origini della civiltà.

3 solo da poco: non è chiaro se Seneca si riferisca a qualche scoperta dei suoi contemporanei o, più in generale, allo sviluppo dell'astronomia a Roma: questa disciplina aveva avuto origine in ambito romano con gli studi di Sulpicio Gallo (II secolo a.C.), ma l'interesse

per gli astri era molto vivo anche ai tempi di Seneca.

4 così pochi anni ... vizi: torna il tema, tipicamente senecano, dello spreco del tempo.

5 arresti il suo corso: che la sosta dei pianeti sia un fenomeno apparente, è notato da Seneca anche altrove.

GUIDA ALL'ANALISI

TEMI E CONFRONTI

1. Di quali **fenomeni astronomici** si tratta nel passo?
2. Al par. 4 “Una sola generazione non basta all’indagine di fenomeni così complessi, anche se si dedicasse esclusivamente al cielo”; Seneca sembra qui riconoscere l’**insufficienza del tempo** dato all’uomo, cadendo in quel luogo comune (“la vita è breve”), che ha cercato di rovesciare nel *De brevitae vitae*. Come si spiega questa apparente contraddizione?
3. Ti sembra che l’**idea di progresso** espressa qui da Seneca sia ancora attuale? Per quale motivo?

STILE E RETORICA

4. Anche nelle *Naturales quaestiones* Seneca mantiene il suo **stile “drammatico”**, che ha tra i suoi ingredienti fondamentali l’**anafora**. Individuane qualche esempio nel passo in questione.
5. Il brano presenta un esempio di **sermocinatio** o “discorso riportato”: in quale parte del brano Seneca riporta “la voce” dei suoi avversari? Quale opinione esprimono gli avversari?